

Esame di Stato 2019
Istituto Professionale – Settore servizi
Indirizzo Servizi commerciali

Svolgimento Tema di Tecniche professionali dei servizi commerciali

a cura di Piero Bertoglio

Osservazioni sui dati presentati nel testo proposto

I dati del Rapporto Analisi dei Settori Industriali di Prometeia (impresa italiana che si occupa di consulenza, sviluppo software e ricerca economica per banche, assicurazioni e imprese), dell'ottobre dello scorso anno e riferiti ad un campione di bilanci 2017 di imprese italiane, evidenziano i seguenti elementi e generano le seguenti osservazioni:

- per ciascuna impresa l'**analisi** della situazione che emerge dal bilancio d'esercizio è un momento fondamentale sia come esame del passato che come base per la pianificazione e programmazione futura. L'analisi dei dati del bilancio richiede la rielaborazione dello stesso e si avvale del calcolo di indici e di flussi. Gli indici, in particolare, riguardano la gestione sotto l'aspetto *economico, patrimoniale, finanziario* e della *produttività*;
- il settore preso in esame è quello *manifatturiero*, espressione con la quale si indicano i processi di produzione industriale di beni;
- per **redditività** di un'impresa si intende la sua capacità di produrre un flusso di ricavi tale da coprire i costi e realizzare un utile d'esercizio soddisfacente. La redditività viene misurata attraverso gli indici di analisi economica, in particolare *ROE* (Return On Equity - Redditività del capitale proprio) e *ROI* (Return on Investment – Redditività del Capitale Investito);
- il contesto storico al quale si fa riferimento e che viene posto come confronto è quello seguente alla crisi che ha caratterizzato la fine del decennio scorso e la prima parte di quello attuale, esplosivo con i fallimenti derivanti dal crollo di importanti società finanziarie americane sotto il peso di debiti ed estesi a tutto il mondo: i dati dei bilanci 2017 del campione di imprese mostrano una crescita sensibile del **grado di capitalizzazione**, che può essere espresso, come nel documento, come rapporto tra *capitale proprio* e *totale del passivo* (totale dei finanziamenti) o anche come rapporto tra *capitale proprio* e *capitale di debito*. In tal caso, un dato pari al 40% del capitale proprio sul totale del passivo si traduce in un rapporto del 66% tra capitale proprio e capitale di debito: ciò significa che l'*autonomia finanziaria* delle imprese si presenta più che normale e tendente al buono. Infatti, si ritiene che l'autonomia finanziaria sia molto buona se l'indice ha un valore superiore al 66%, che sia normale quando è compreso tra il 33% e il 66% e critica se è inferiore al 33%;
- i dati precedenti indicano una sostanziale **solidità** delle imprese prese in considerazione, poiché è molto probabile che i margini di *struttura* (capitale proprio meno attivo immobilizzato) e ancora più di *copertura globale* (capitale permanente, ovvero capitale proprio più passività consolidate, meno attivo immobilizzato) presentino valori positivi;
- la **solvibilità** indica la capacità dell'impresa di far fronte ai propri impegni in termini di pagamenti e assume particolare importanza, in tal senso, la visione riferita al breve periodo. Molto importante in questa valutazione è il patrimonio circolante netto, dato dalla differenza tra attivo corrente e passività correnti: in caso di valore positivo, l'impresa è considerata solvibile, cioè in grado di far fronte agli impegni di breve scadenza (debiti verso fornitori, debiti verso l'amministrazione finanziaria ecc.) facendo ricorso alle attività che hanno attitudine a trasformarsi in moneta entro l'anno; in caso di valore negativo l'impresa non è solvibile. Un indicatore ancora più preciso è il margine di tesoreria, che mette a confronto la parte più strettamente liquida dell'attivo corrente con le passività a breve termine,

esprimendo la capacità dell'impresa di far fronte ai debiti a breve termine contando solo sulle disponibilità liquide e sui crediti. Il suo valore, infatti, è dato dalla differenza tra disponibilità liquide e disponibilità finanziarie meno passività correnti;

- il contesto di sfida sempre più marcata che caratterizza la produzione industriale italiana è confermato da molti elementi, tra cui *globalizzazione dei mercati* e della stessa *produzione*, sfide sempre nuove provenienti dall'*industria 4.0* (processo in cui la produzione industriale diventa sempre più automatizzata e connessa grazie alla diffusione e all'impiego massiccio di tecnologie digitali), ricerca della *qualità*, applicazione diffusa del *just in time* (una produzione senza tempi morti e costi di conservazione di materie e prodotti), riduzione del *time to market* (tempo che intercorre tra quando l'impresa decide di realizzare un nuovo prodotto e quello in cui quest'ultimo viene immesso sul mercato). È proprio la necessità di tenersi al passo con i *competitors* che richiede alle imprese un *incremento dei costi*, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti in ricerca e sviluppo e in innovazione dei prodotti e dei sistemi di produzione.

Bilancio di esercizio 2018

STATO PATRIMONIALE (migliaia di euro)

senza tenere conto della delibera di destinazione dell'utile d'esercizio

IMPIEGHI		FONTI DI FINANZIAMENTO	
Attivo corrente	9.200	Passività correnti	7.172
Attivo immobilizzato		Passività consolidate	9.700
Immobilizzazioni materiali	19.000	Totale passività	16.872
Altre immobilizzazioni	1.800		
Totale attivo immobilizzato	20.800	Patrimonio netto	
		Capitale sociale	11.000
		Riserve	1.000
		Utile d'esercizio	1.128
		Totale patrimonio netto	13.128
Totale impieghi	30.000	Totale fonti di finanziamento	30.000

STATO PATRIMONIALE (migliaia di euro)

tenendo conto della delibera di destinazione dell'utile d'esercizio

IMPIEGHI		FONTI DI FINANZIAMENTO	
Attivo corrente	9.200	Passività correnti	8.200
Attivo immobilizzato		Passività consolidate	9.700
Immobilizzazioni materiali	19.000	Totale passività	17.900
Altre immobilizzazioni	1.800		
Totale attivo immobilizzato	20.800	Patrimonio netto	
		Capitale sociale	11.000
		Riserve	1.100
		Totale capitale proprio	12.100
Totale impieghi	30.000	Totale fonti di finanziamento	30.000

CONTO ECONOMICO a valore aggiunto (migliaia di euro)

Ricavi di vendita	45.000
Variazioni delle rimanenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione	- 2.125
Valore della produzione	42.875
Costi per consumi materie, servizi, godimento beni di terzi, altri costi di gestione	- 20.700
Valore aggiunto	22.175
Costi per il personale	- 13.950
Margine operativo lordo (EBITDA)	8.225
Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni	-5.585
Margine operativo netto (EBIT)	2.640
Risultato della gestione finanziaria	-830
Risultato economico al lordo delle imposte	1.810
Imposte dell'esercizio	-682
Utile d'esercizio	1.128

Nell'elaborazione dei prospetti del bilancio sono state effettuate le seguenti scelte e ipotesi:

- lo Stato patrimoniale è presentato in forma sintetica e rielaborato secondo criteri finanziari; per il riparto dell'utile d'esercizio si è ipotizzato un accantonamento a riserve di 100.000 euro e un dividendo agli azionisti per la differenza di 1.028.000 euro;
- il valore del capitale proprio (capitale sociale più riserve) nello Stato patrimoniale in cui non si considera la delibera di destinazione dell'utile è stato calcolato applicando il vincolo posto dal tema, ovvero un'incidenza del capitale proprio pari al 40% del capitale investito: euro 30.000.000 x 40% = euro 12.000.000 (euro 11.000.000 capitale sociale più euro 1.000.000 riserve);
- l'utile d'esercizio è stato ottenuto in base ai valori del ROE e del capitale proprio: euro 12.000.000 x 9,4% = euro 1.128.000;
- utilizzando il ROI è stato determinato l'EBIT (Margine operativo netto): euro 30.000.000 x 8,8% = euro 2.640.000;
- nello Stato patrimoniale in cui si considera la delibera di riparto dell'utile le passività correnti aumentano di 1.028.000 euro, per i debiti verso i soci derivanti dai dividendi che saranno pagati nel corso dell'esercizio successivo; il capitale proprio è dato dalla somma del capitale sociale e delle riserve, aumentate dei nuovi accantonamenti;
- il Conto economico è presentato in forma sintetica nella configurazione a valore aggiunto, con evidenziazione del margine operativo netto (EBIT), che rappresenta il risultato della gestione caratteristica dell'impresa;
- il carico fiscale iscritto nel Conto economico è stato determinato come segue:

1. IRES - sono state ipotizzate variazioni in aumento del reddito lordo pari a 500.000 euro e variazioni in diminuzione pari a 36.917 euro, per cui:

$$\text{reddito imponibile IRES} = \text{euro } (1.810.000 + 500.000 - 37.083) = \text{euro } 2.272.917$$

$$\text{IRES} = \text{euro } (2.272.917 \times 24\%) = \text{euro } 545.500 \text{ (arrotondato all'unità di euro)}$$

2. IRAP – sono stati ipotizzati costi della produzione non deducibili pari a 860.000 euro e si è considerato l'EBIT equivalente alla differenza tra valore e costi della produzione (A-B) del codice civile:

$$\text{reddito imponibile IRAP} = \text{euro } (2.640.000 + 860.000)$$

$$\text{IRAP} = \text{euro } 3.500.000 \times 3,9\% = \text{euro } 136.500$$

imposte totali dell'esercizio = euro (545.500 + 136.500) = euro 682.000

Si è ipotizzato, per semplicità, che le imposte dovute (o imposte correnti) coincidano con le imposte di competenza e che quindi non vi siano imposte anticipate e differite.

Indici della situazione economica

Gli indici di redditività presentano i seguenti valori:

Indici della situazione economica	31/12/18
Redditività del capitale proprio (ROE)	9,40%
Redditività del capitale investito (ROI)	8,80%
Indice costo medio indebitamento (ROD)	4,39% (*)
Indebitamento (leverage)	2,5
Redditività delle vendite (ROS)	5,87%
Rotazione degli impieghi	1,50
Incidenza gestione non caratteristica	42,73%

(*) Gli oneri finanziari sono stati ipotizzati pari a 740.682 euro.

Indici della situazione patrimoniale

Gli indici di redditività presentano i seguenti valori:

Indici della situazione patrimoniale	31/12/18
Rigidità degli impieghi	69,33%
Elasticità degli impieghi	30,67%
Incidenza dei debiti a breve termine	27,33%
Incidenza dei debiti a medio-lungo termine	32,33%
Incidenza del capitale proprio	40,33%
Grado di capitalizzazione	0,68

Gli indici evidenziano nel complesso una buona redditività ovvero una capacità dell'impresa di produrre un flusso di ricavi tale da coprire i costi e realizzare un utile d'esercizio soddisfacente. In particolare:

- la redditività del capitale proprio, espressa dal ROE (*Return On Equity*) è piuttosto elevata rispetto all'andamento medio dei tassi sul mercato dei prodotti finanziari, che difficilmente e in condizioni eccezionali superano il 4%;
- anche la redditività del capitale investito, indicata dal ROI (*Return On Investment*) segnala l'efficienza con cui l'impresa impiega nella sua attività caratteristica i finanziamenti ricevuti. Si tratta di un indice che a differenza del ROE, riferito all'intera gestione aziendale, si colloca in corrispondenza della gestione tipica e ne analizza la redditività;
- il costo medio dell'indebitamento (ROD, *Return On Debt*) è piuttosto basso e l'indice di indebitamento (leverage, rapporto tra totale impieghi e capitale proprio) ha un valore superiore a 2: più il valore si avvicina a 1, meno l'impresa ricorre a finanziamenti esterni; viceversa, più il valore si avvicina a 2, maggiore è il ricorso ai finanziamenti di capitale di debito. Se l'indice non è superiore a 2, l'impresa è capitalizzata, altrimenti è sottocapitalizzata;
- il confronto tra ROI e ROD indica che il tasso del costo medio dell'indebitamento è minore del ROI, per cui l'impresa ha convenienza a indebitarsi perché la redditività del capitale che viene investito ne supera ampiamente il costo;

- la redditività delle vendite, espressa dal ROS (*Return On Sales*, rapporto tra EBIT e ricavi di vendita), ha un valore piuttosto basso; ciò potrebbe significare che l'impresa non evidenzia un'elevata efficienza operativa, che può essere peraltro condizionata da cause interne (l'efficienza e una buona organizzazione comportano una riduzione dei costi operativi), ma anche esterne (andamento dei prezzi di mercato);
- l'indice di rotazione degli impegni indica quante volte in un esercizio in capitale investito si rinnova ed è un altro degli indicatori di efficienza dell'impresa;
- l'incidenza della gestione non caratteristica è pari al 42,73%: se le gestioni accessoria, finanziaria e non corrente e le imposte non avessero alcun peso sul reddito d'esercizio, l'indice sarebbe pari a 100%, mentre più si avvicina a zero, maggiore è il loro peso. Nel nostro caso si colloca in una posizione intermedia, a conferma di un suo peso sulla formazione dell'utile netto.